

NUOVI ORIZZONTI

Realizziamo insieme un Polo per l'Infanzia

Nido d'Infanzia Pinocchio e Scuola dell'Infanzia L. Cadorna
Ludoteca Il Castello dei Balocchi

Anno educativo-scolastico 2025-2026



Polo d'Infanzia 0-6

Redazione a cura del personale
del Nido Pinocchio

**Il contenuto è stato realizzato con il supporto di strumenti di Intelligenza Artificiale nel
rispetto dei principi di trasparenza previsti dal Regolamento Europeo AI Act 2024**

Indice

02	Premessa
03	Esplorazione della stanza morbida in ludoteca
06	Nella stanza del gioco simbolico
10	Giochiamo ancora insieme in ludoteca
13	Il gioco destrutturato
17	Insieme alla scuola dell'Infanzia Cadorna
22	Un'esperienza di continuità ... con la scuola primaria
25	Conclusioni

Premessa



Il presente documento è stato redatto con lo scopo di documentare e valutare un percorso sperimentale orientato alla costruzione di un Polo per l'infanzia nella zona di Firenze Castello (Quartiere 5), in particolare nell'area di via del Pontormo, dove sono collocati il Nido d'infanzia Pinocchio e la Scuola dell'infanzia Cadorna, che da anni collaborano e realizzano esperienze condivise e dove si trova anche la Ludoteca Il Castello dei Balocchi.



Insieme al coordinamento pedagogico è stato deciso di dedicare quest'anno educativo-scolastico a un progetto sperimentale, che vede coinvolti non solo il nido e la scuola dell'infanzia, ma anche la ludoteca, come ponte relazionale tra i due servizi e come luogo di incontro e familiarizzazione per i bambini e le bambine, che insieme alle figure professionali hanno vissuto in prima persona questa delicata e ricca esperienza.

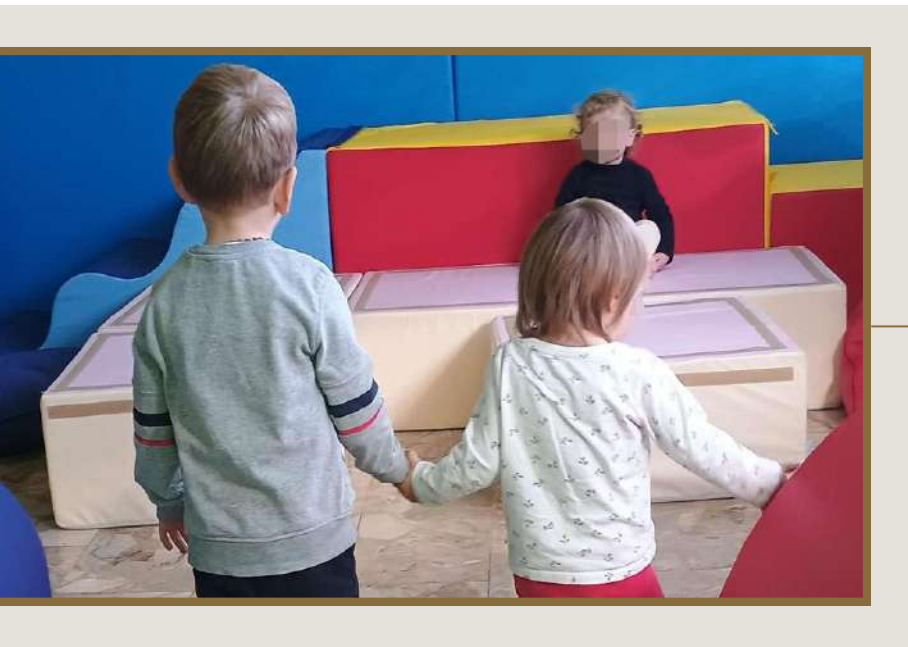
Esplorazione della stanza morbida in ludoteca



Nel mese di novembre abbiamo iniziato il nostro percorso di esperienza in ludoteca, insieme ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia. In questo percorso, la ludoteca si presenta come uno spazio che facilita un passaggio più graduale dagli ambienti del nido a quelli della scuola dell'infanzia. Inoltre, orientando lo sguardo al Polo per l'infanzia, questo ambiente ne è parte integrante e, in quanto tale, è importante favorire la conoscenza e la scoperta progressiva di tutti gli spazi. La ludoteca diventa così uno spazio neutro e stimolante dove i bambini e le bambine dei due servizi si incontrano, esplorano e imparano a conoscersi.

ESPLORAZIONE DELLA STANZA MORBIDA

Abbiamo ritenuto importante iniziare il percorso dalla stanza morbida, che si presta alla libera esplorazione dello spazio e favorisce lo sviluppo motorio attraverso il coinvolgimento di tutto il corpo, promuovendo interazioni e relazioni.



La stanza era già conosciuta sia dai bambini e dalle bambine del nido sia da quelli della scuola dell'infanzia; questa familiarità ha permesso loro di sentirsi a proprio agio e liberi di muoversi, osservarsi e avviare relazioni.

Abbiamo osservato come le uscite in ludoteca siano state accolte con entusiasmo. La presenza dell'adulto di riferimento ha accompagnato e sostenuto questa esperienza, offrendo rassicurazione quando necessario.



Nei primi incontri abbiamo coinvolto i bambini e le bambine più grandi del nido, che hanno mostrato interesse e curiosità verso questo spazio, per alcuni già conosciuto, ritrovando elementi familiari come moduli, tunnel e tappeti.

Si sono ambientati gradualmente e con facilità nei nuovi spazi.

Alcuni hanno ritrovato persone conosciute, come fratelli, sorelle, amici e amiche; altri hanno trovato negli spazi e nei materiali occasioni per entrare in relazione e condividere il gioco.

I bambini e le bambine della scuola dell'infanzia hanno mostrato interesse, curiosità e attenzione verso i più piccoli, mostrandosi attenti e accudenti e coinvolgendoli in percorsi di gioco più strutturati, costruiti da loro.

Nella stanza del gioco simbolico

FACCIAMO FINTA DI ... INSIEME

Nel mese di dicembre, dopo i primi sguardi e le prime interazioni nella stanza del movimento, il gruppo di lavoro ha scelto di proseguire il percorso in un altro spazio della ludoteca: l'**area del gioco simbolico**.

La scelta è nata dal fatto che questo tipo di gioco e gli spazi a esso dedicati erano già familiari ai bambini e alle bambine di entrambi i servizi.

Partire da qualcosa di conosciuto poteva aiutarli a sentirsi a proprio agio e a entrare maggiormente in relazione tra loro.

Il gioco simbolico, del “fare finta di”, assume particolare rilievo nella fascia di età compresa tra i due e i sette anni e sostiene lo sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e linguistico.

Favorisce la capacità di rappresentare simbolicamente e riproporre situazioni, azioni e scene della vita quotidiana, anche familiare;

consente, inoltre, di rielaborare emozioni e vissuti, sperimentare ruoli sociali, comunicare, condividere regole e costruire insieme scenari di gioco.



LA STANZA DEL GIOCO SIMBOLICO

La stanza del gioco simbolico della ludoteca è spaziosa e luminosa ed è articolata in diversi angoli: la cucina, il trucco, le bambole e la falegnameria.

Sono presenti anche l'angolo delle costruzioni, gli animali e la fattoria, oltre a ceste contenenti piste e macchinine.



I bambini e le bambine del nido e della scuola dell'infanzia hanno esplorato i diversi angoli seguendo le proprie preferenze. In questi spazi si sono ritrovati, osservati e hanno iniziato a giocare insieme.

I più grandi hanno coinvolto i più piccoli in giochi più strutturati e dettagliati, guidandoli e accompagnandoli nei diversi angoli. Hanno condiviso piccole scene di vita quotidiana, cucinando insieme e dando da mangiare alle bambole. Hanno riparato insieme la casetta posta al centro della stanza e costruito una grande fattoria degli animali.

LA STANZA DEL GIOCO SIMBOLICO

I bambini e le bambine del nido e della scuola dell'infanzia hanno esplorato i diversi angoli seguendo le proprie preferenze. In questi spazi si sono ritrovati, osservati e hanno iniziato a giocare insieme.



Il più grandi hanno coinvolto i più piccoli in giochi più strutturati e dettagliati, guidandoli e accompagnandoli nei diversi angoli.

Hanno condiviso piccole scene di vita quotidiana, cucinando insieme e dando da mangiare alle bambole. Hanno riparato insieme la casetta posta al centro della stanza e costruito una grande fattoria degli animali.



LA STANZA DEL GIOCO SIMBOLICO



Il gioco simbolico acquista così una valenza significativa, perché permette l'immaginazione e la costruzione di situazioni di gioco più strutturate, anche grazie alle diverse competenze cognitive, emotive e sociali legate all'età.

In questo contesto, educatrici, insegnanti e personale della ludoteca hanno predisposto l'ambiente con materiali vari, sicuri e nelle giuste quantità, per lasciare spazio alla costruzione delle relazioni e alla creatività.

Giochiamo ancora insieme in ludoteca

Dopo aver esplorato le due stanze, abbiamo lasciato il tempo necessario perché gli spazi diventassero familiari. Nel mese di gennaio abbiamo quindi progettato e organizzato, insieme al personale della ludoteca, esperienze nei due ambienti già conosciuti, con una struttura più definita rispetto alle precedenti.



Il personale della ludoteca ha quindi proposto un percorso motorio che, partendo dalla stanza del movimento, conduceva fino all'ingresso della stanza del gioco simbolico.

Il percorso è stato accolto con entusiasmo; gli adulti intervenivano in modo differenziato, in relazione all'età e ai bisogni di ciascuno. Durante l'esperienza motoria, i bambini e le bambine continuavano a osservarsi e a interagire tra loro anche nelle pause tra un passaggio e l'altro del percorso.



In questa terza fase del progetto abbiamo osservato come fossero sempre più disponibili ad accogliere l'invito a recarsi in ludoteca. Questo era visibile anche durante il tragitto e nell'autonomia mostrata una volta arrivati. Alcuni frequentavano già quell'ambiente con le famiglie fuori dall'orario del servizio; chi invece non lo conosceva mostrava progressivamente maggiore sicurezza e una maggiore consapevolezza del luogo, degli spazi e delle persone presenti.





Il gioco destrutturato

Scopriamo realtà e costruiamo insieme storie con materiali di recupero

Il gioco è un'esperienza essenziale che contribuisce alla costruzione dell'identità. Attraverso di esso si sviluppano progressivamente la conoscenza e la comprensione della realtà, l'organizzazione dello spazio, la rielaborazione di esperienze ed emozioni e la capacità di attribuire significati.

Da qui deriva l'importanza della scelta e della selezione dei materiali proposti.

La manipolazione e la sperimentazione con materiali naturali e di recupero, spesso provenienti dalla vita quotidiana, sollecitano domande e scoperte, favoriscono la costruzione di conoscenze e abilità e sostengono percorsi di apprendimento duraturi e di crescita individuale.

Nei primi due anni di vita, il gioco con materiali destrutturati permette di sperimentare le proprietà fisiche degli oggetti, conoscere attraverso i sensi, mettere gli oggetti in relazione tra loro e osservare gli effetti delle proprie azioni su di essi.

Consente, per esempio, di riempire e svuotare contenitori, disperdere e raccogliere, inserire oggetti dentro altri e poi tirarli fuori.

IL GIOCO DESTRUTTURATO

Dai due ai sei anni, l'esplorazione e la sperimentazione del mondo circostante diventano sempre più complesse e nel gioco si sviluppa una dimensione simbolica sempre più articolata.

Si iniziano così a imitare e riprodurre piccoli frammenti di scene della vita reale, modificandoli in base alle esigenze del gioco. Gli oggetti diventano strumenti di simbolizzazione della realtà attraverso una continua trasformazione: è il "fare come se".

Semplici rotoli di cartone o pezzi di legno possono così diventare vagoni di un treno, case di una città o mattoni di una torre altissima. Il gioco con materiali destrutturati può attivare complessi processi di ragionamento e sostenere apprendimenti duraturi, soprattutto nei momenti di conoscenza e relazione tra età diverse.

Il gioco con materiali destrutturati può sostenere ragionamento, immaginazione e apprendimenti duraturi, soprattutto quando si sviluppa in contesti di conoscenza e relazione tra bambini e bambine di età diverse.

Data l'importanza del gioco con materiali destrutturati, esperienza ricorrente nella vita dei bambini e delle bambine, abbiamo scelto di proporlo come attività condivisa all'interno della ludoteca.

Quest'ultima dispone infatti di una stanza dedicata, con una ricca varietà di materiali diversi e di qualità.



IL GIOCO DESTRUTTURATO



Il mese di febbraio è stato dedicato a questa tipologia di gioco per osservare lo sviluppo e la progressione delle relazioni e delle dinamiche sociali.

Lo scopo era favorire l'incontro tra le due fasce d'età attraverso il gioco destrutturato, nel quale la scoperta si intreccia con la simbolizzazione della realtà.

Abbiamo osservato come i più grandi coinvolgessero i più piccoli nelle loro costruzioni più strutturate ed elaborate.



Grazie a una maggiore capacità di pensiero astratto, creavano storie e le raccontavano ai più piccoli. Le educatrici e le insegnanti, insieme al personale della ludoteca, hanno preparato la stanza disponendo i materiali sul tavolo e hanno osservato le relazioni che si creavano, intervenendo quando necessario.

IL GIOCO DESTRUTTURATO

Anche in questo caso, come nelle esperienze precedenti, abbiamo osservato una maggiore reciprocità tra le diverse fasce d'età, un maggiore coinvolgimento e una crescente autonomia nel muoversi negli spazi della ludoteca. Talvolta, concluso il gioco destrutturato, si spostavano autonomamente nelle altre stanze e cambiavano gioco in base ai propri interessi. Abbiamo ritenuto importante sia proporre l'esperienza, sia lasciare spazio alla libera e autonoma esplorazione, seguendo la loro curiosità e i loro bisogni.



Insieme alla scuola dell'infanzia Cadorna

Nella seconda parte dell'anno, fino al mese di maggio, gli incontri hanno subito una variazione, con l'obiettivo di rendere questo complesso di servizi per l'infanzia uno spazio circolare e un sistema di relazioni tra nido e scuola dell'infanzia, che possiamo iniziare a chiamare Polo per l'infanzia.

Sono stati organizzati due incontri a settimana: il lunedì presso la ludoteca, così da continuare a garantire sicurezza e stabilità attraverso la creazione di una "routine" riconoscibile, e il mercoledì presso la scuola dell'infanzia. Il percorso è stato pensato e progettato con gradualità, per favorire una progressiva familiarizzazione con il nuovo contesto.

Inizialmente, le educatrici hanno scelto di accompagnare per primi verso la scuola dell'infanzia i bambini e le bambine più grandi, prossimi al passaggio al nuovo servizio, dedicando loro il tempo necessario per familiarizzare con il nuovo contesto. I più piccoli, che avrebbero frequentato il nido per un altro anno, hanno continuato le attività in ludoteca.

Questa organizzazione ha permesso di dedicare più tempo a chi ne aveva maggiore necessità. In un secondo momento, attraverso la creazione di gruppi eterogenei per età, tutti hanno potuto fare esperienza degli spazi della scuola dell'infanzia.

La novità è stata accolta con entusiasmo. La ludoteca ha così svolto concretamente quella funzione di “ponte” prevista nel progetto. Anche la vicinanza degli spazi ha rappresentato una risorsa importante: l'ingresso della scuola dell'infanzia è adiacente a quello della ludoteca e il percorso a piedi per raggiungerli rimane pressoché lo stesso.

Questa vicinanza ha aiutato a orientarsi e a scoprire gradualmente cosa si trovava oltre quella porta, fino ad allora rimasta chiusa. In accordo con le insegnanti della scuola dell'infanzia sono stati organizzati due gruppi, inseriti in due sezioni diverse, ciascuno accompagnato da due educatrici di riferimento con funzione di supporto e sostegno.

L'idea di partenza è stata quella di favorire un ambientamento graduale nei nuovi spazi, anche grazie alle relazioni costruite in ludoteca. Per questo si è scelto di non organizzare e strutturare rigidamente gli incontri, ma di lasciare che fossero i bambini e le bambine a guidarci.



Inizialmente è stato lasciato spazio al “gioco libero”, per permettere di vivere e scoprire liberamente gli angoli delle diverse sezioni, anche grazie all’aiuto e alla guida dei più grandi.

Successivamente è stato possibile proporre alcune attività più strutturate, come il disegno, la pittura e le costruzioni, fino alle esperienze outdoor. Le proposte si sono costruite seguendo gli interessi emersi nel gruppo.

Abbiamo inoltre osservato che organizzare piccoli gruppi, in base ai diversi centri di interesse presenti nella stessa sezione, contribuiva a mantenere un clima sereno.





Gli incontri rivolti alla continuità educativa hanno ampliato i momenti di condivisione e hanno permesso di vivere e sperimentare anche alcune routine, come la frutta e il circle time.



Educatrici e insegnanti sono intervenute soprattutto nella fase iniziale, quando era necessario offrire rassicurazione e una presenza adulta vicina.

Con il proseguire degli incontri è stato possibile osservare una maggiore autonomia e fluidità nell'entrare nelle sezioni e nel giocare con i più grandi. Si conoscevano tra loro e conoscevano l'ambiente.

Progressivamente, le figure educative hanno potuto fare maggiormente da sfondo, intervenendo quando necessario o quando richiamate, non solo per rispondere a un bisogno, ma anche per condividere semplici momenti, come cantare una canzone insieme.

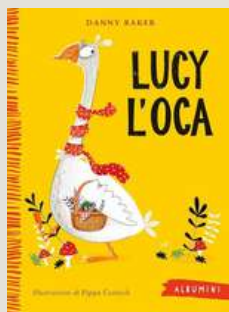




Un'esperienza di continuità ... con la scuola primaria



Quest'anno abbiamo avuto la possibilità di estendere questo percorso teorico e pratico anche alla scuola primaria, grazie al progetto "Lettori in Erba". Gli incontri prevedono la teatralizzazione o la lettura di quattro albi illustrati da parte dei bambini e delle bambine della scuola primaria. La scelta degli albi è stata condivisa in un incontro tra educatrici del nido, insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria, insieme al coordinamento, a partire dalle proposte dei tre servizi e tenendo conto delle diverse fasce d'età:



Un'esperienza di continuità con la scuola primaria

I bambini e le bambine del nido hanno partecipato a tre dei quattro incontri programmati.

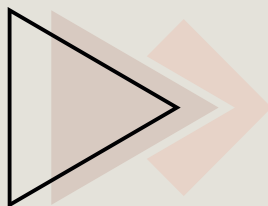
La scuola primaria è un ambiente più grande e strutturato, con sedie alte, classi ampie, tempi definiti e albi illustrati più complessi.

Per questo il gruppo di lavoro ha scelto di coinvolgere inizialmente i più grandi del nido e della scuola dell'infanzia, ritenendo che avessero gli strumenti necessari per comprendere storie più lunghe e articolate e per adattarsi con maggiore serenità al nuovo contesto.

L'esperienza è stata accolta con entusiasmo e, per alcuni, ha rappresentato anche l'occasione di ritrovare fratelli e sorelle. I bambini e le bambine della scuola primaria hanno teatralizzato e raccontato le storie, proponendo successivamente un'attività strutturata da realizzare insieme al gruppo del nido e della scuola dell'infanzia.

L'ingresso in questi nuovi spazi ha inizialmente creato un po' di disorientamento, ma la presenza delle educatrici di riferimento, insieme ai compagni e alle compagne della scuola dell'infanzia, ha subito riportato serenità.

Gli "spettacoli" sono stati accolti con piacere e hanno favorito la socializzazione e la costruzione di relazioni, soprattutto nei momenti dedicati alle esperienze e alle attività proposte dai più grandi, che hanno aiutato e affiancato i più piccoli.





Conclusioni

Il Sistema Integrato di Educazione e Istruzione (Decreto Legislativo 65/2017) definisce, all'interno del quadro normativo nazionale di sviluppo 0-6, i Poli per l'Infanzia come contesti di sperimentazione innovativa, che possono consentire di costruire concretamente quella coerenza progettuale complessiva capace di ricondurre a unità tradizioni ed esperienze che, fino ad oggi, non hanno favorito la piena continuità educativa tra nido e scuola dell'infanzia.

L'investimento realizzato dalla Regione Toscana sugli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi per la prima infanzia rappresenta uno degli ingredienti presenti e necessari a sostenere positivamente lo sviluppo delle esperienze dei Poli 0-6. Il secondo ingrediente è rappresentato dalla consolidata formazione congiunta in servizio del personale 0-3 e 3-6.

Questi due ingredienti sono fondamentali per poter offrire all'utenza una buona proposta educativa e formativa, in una prospettiva olistica. Questi due aspetti non mancano al Nido Pinocchio e alla Scuola dell'Infanzia Cadorna, due servizi territorialmente legati dalla storia, dalla posizione geografica e, oggi, anche dai bambini e dalle bambine che hanno stretto relazioni positive tra loro.

Questo progetto e la sua realizzazione hanno permesso di rendere visibile ciò che è sempre stato davanti agli occhi di tutti: la vicinanza, la continuità e la collaborazione tra il Nido Pinocchio e la Scuola dell'Infanzia Cadorna, sostenuti e collegati dalla Ludoteca.

Questo progetto ha messo in discussione tutto il personale che lavora in questi servizi e ha fatto emergere la necessità di condividere e costruire linguaggi e principi comuni, capaci di accompagnare l'agire pedagogico verso la realizzazione di esperienze condivise.

Sono stati necessari confronto, disponibilità, idee e creatività, insieme al sostegno e alla guida del coordinamento di entrambi i servizi, spesso presente anche durante gli incontri. Il coordinamento condiviso dalle due strutture ha garantito coerenza e continuità nella costruzione di questo complesso progetto educativo.

Ha inoltre sostenuto i momenti di programmazione congiunta, con l'obiettivo di produrre linee generali condivise e favorire una reciprocità relazionale tra il personale educativo e scolastico.

L'articolo 3 del D.Lgs. 65/2017 presenta quelli che sono i "Poli per l'infanzia", cioè quelle strutture che accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambini e bambine fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

I Poli per l'Infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.

Questa chiara definizione mette in luce ciò che ha rappresentato questo anno educativo: l'inevitabile costruzione di un progetto e la sua possibile realizzazione.

Bibliografia per il percorso di continuità:

- Danny Baker, *Lucy l'oca*, 2018
- Penny J. Rimau e Giulia Cregut, *(Non) imparerò (mai) a volare*, 2023
- Luis Amavisca e Alicia Acosta, *Il rosso non è arrabbiato. Il blu non è triste*, 2023
- Marie-Odile Judes e Martine Bourre, *Tito Lupotti*, 2014